

Rapporto di ricerca COI Realizzato dall'Ufficio Immigrazione di ARCI nazionale -lavori preparatori-

aggiornato al settembre 2023

CONTESTO		NOTE
Paese di origine	Tunisia	N/D
QUESITO COI		NOTE
Tematica	Terrorismo	Carcerazione preventiva
Formulazione quesiti COI	1. Risultano informazioni di stigmatizzazione sociale e discriminazione da parte delle autorità nei confronti delle persone arrestate (salvo poi essere prosciolte) con l'accusa di terrorismo? -	
Nota metodologica		
1. Il presente elaborato è da considerarsi parte dei lavori preparatori di un futuro rapporto COI. In questo senso il quesito non è da considerarsi esaurito, in quanto in attuale fase di lavorazione;		
2. Similmente, deve essere ancora effettuata l'analisi qualitativa delle fonti citate;		
3. Il presente Ufficio resta a disposizione per confrontarsi relativamente alle fonti e ai contenuti citati, oltre che per eventuali approfondimenti rispetto ai quesiti posti, le risultanze emerse e altre tematiche		
Roma 04/09/2023		

ooo

Risultano informazioni di stigmatizzazione sociale e discriminazione da parte delle autorità nei confronti delle persone arrestate (salvo poi essere prosciolte) con l'accusa di terrorismo?

Contesto

Il tema delle previsioni (e della concreta applicazione) della normativa antiterrorismo in Tunisia risulta, ai sensi delle fonti internazionali, di particolare delicatezza. Questo soprattutto a causa delle minori garanzie procedurali che la stessa pone rispetto alla privazione della libertà personale. A titolo esemplificativo, si veda come la legge tunisina preveda il diritto a un processo equo e pubblico, diversamente, nell'ambito della legislazione antiterrorismo si stabilisce che i giudici possano chiudere le udienze al pubblico. I giudici possono anche mantenere riservate le informazioni su testimoni, vittime e altre persone rilevanti, compresi gli imputati e i loro legali. Le organizzazioni per i diritti umani si sono opposte alla legge a causa della sua definizione vaga di terrorismo e della vasta discrezionalità concessa ai giudici per ammettere testimonianze da parte di testimoni anonimi:

“...The law provides for the right to a fair and public trial, and an independent judiciary generally enforced this right, although defendants complained authorities did not consistently follow the law on trial procedures. The counterterrorism law states that in cases involving terrorism, judges may close hearings to the public. Judges may also keep information on witnesses, victims, and any other relevant persons confidential, including from the accused and his or her legal counsel.

Human rights organizations objected to the law for its vague definition of terrorism and the broad leeway it gives judges to admit testimony by anonymous witnesses...”¹

In questo senso, il Governo tunisino è sistematicamente accusato di un utilizzo sempre più discrezionale e politico² della normativa anti-terroristica, segnando le fonti internazionali come gli arresti di oppositori politici e dissidenti sarebbero aumentati a un tasso definito “allarmante”. Le fonti danno quindi conto di un ricorso all’indagine giudiziaria ai sensi della legislazione “antiterrorismo” rivolta tuttavia contro dozzine di persone, tra cui avvocati, leader dell’opposizione politica, giudici, difensori dei diritti umani, giornalisti e uomini d'affari accusati di “cospirare contro la sicurezza dello Stato” senza alcuna evidenza:

“...since last February, the [arrests of political opponents](#) and dissidents have increased at an alarming rate. A judicial investigation is underway under “anti-terrorism” legislation against dozens of people, including lawyers, political opposition leaders, judges, human rights defenders, journalists and businessmen accused of “conspiring against State security” without any evidence. Nine political opposition leaders, including lawyers Lazhar Akermi, Ridha Bel Haj and Ghazi Chaouachi, a journalist and a businessmen have been [detained arbitrarily](#) since mid-February in the same case...”³

Ancora, le fonti sottolineano come nell'ultimo anno i tunisini sarebbero stati arrestati su accuse illegittime di terrorismo in almeno ventidue casi, molti dei quali coinvolgono più individui. Tra i detenuti vi sono giornalisti, giudici e funzionari pubblici. I leader islamisti di Ennahda sono stati uno dei principali obiettivi di queste misure, ma la repressione di Saied ha coinvolto anche individui provenienti da fazioni così diverse come l'Unione Generale dei Lavoratori Tunisi (UGTT), il Congresso per il Partito della Repubblica (al-Jumhuriyah) e il Fronte per la Salvezza Nazionale:

“..Over the past year, Tunisians have been arrested on illegitimate terrorism charges in at least twenty-two cases, many of them involving multiple individuals. These detainees have included journalists, judges, bureaucrats. Islamist leaders from Ennahda have been one focus of these measures, but Saied’s crackdown has also swept up individuals from factions as diverse as the

-
- 1 USDOS. 2022 Country Reports on Human Rights Practices: Tunisia , available at: <https://www.state.gov/reports/2022-country-reports-on-human-rights-practices/tunisia> , accessed on 04 September 2023
 - 2 A titolo esemplificativo e non esaustivo, *ex multis*, si veda altresì: “...December 2021, the Ministry of Interior detained Nahda Party Vice President Nouredine Bhiri and former Ministry of Interior official Fathi Baldi without announcing any formal charges against them. Bhiri began a hunger strike shortly after his detention, and on January 2, he was transferred to a hospital. Nahda Party and civil society organizations regularly raised concerns regarding Bhiri’s detention in the hospital and deteriorating health. According to Amnesty International, Baldi was held in an undisclosed location. Amnesty International reported, “Authorities allowed Bhiri’s and Baldi’s families to meet with them – Bhiri at the hospital, and Baldi at a national guard post – but never alone.” On March 7, the Ministry of Interior released Bhiri and Baldi and issued a statement announcing it had referred their cases to the Ministry of Justice for any further action. The Ministry of Interior previously suggested both men were under investigation for charges related to terrorism. As of year’s end, there was no clear information on the investigation and potential charges against Baldi.i..” USDOS. 2022 Country Reports on Human Rights Practices: Tunisia , available at: <https://www.state.gov/reports/2022-country-reports-on-human-rights-practices/tunisia> , accessed on 04 September 2023
 - 3 ICJ, 2023, Tunisia: End crackdown on political opposition, available at: <https://www.icj.org/tunisia-end-crackdown-on-political-opposition/> , accessed on 04 September 2023

Tunisian General Labor Union (UGTT), the Congress for the Republic Party (al-Jumhuriyah), and the National Salvation Front..”⁴

...

Le fonti internazionali risultano sostanzialmente concordi nel denunciare l’applicazione spesso discriminatoria delle normative di sicurezza (e dell’abuso delle stesse), da parte delle forze dell’ordine nei confronti degli individui sospettati di terrorismo.

Già nel 2010, in riferimento alla normativa precedente, le fonti richiamaivano i rischi derivanti da una legislazione antiterroristica eccessivamente vaga, anche considerando indebiti e rischiosi profili di stigmatizzazione derivanti da una accusa in tal senso.

Più nel dettaglio, nelle fonti si sottolineava come qualsiasi legge antiterrorismo che non sia adeguatamente circoscritta al contrasto del terrorismo entro i limiti del diritto internazionale dei diritti umani risulterebbe problematica, non solo perché un ambito così ampio di tale legge ne indebolisce la legittimità e potrebbe dimostrarsi alla fine controproducente, ma soprattutto perché potrebbe ingiustificatamente limitare il godimento dei diritti umani relativi all’esercizio di attività pacifiche, compresa la dissidenza e l’opposizione politica attraverso associazioni legittime. Il Relatore Speciale individuava quindi il pericolo di una ‘scivolata verso il basso’ che non solo porta a condanne per ‘terrorismo’ di persone che non meritano tale stigmatizzazione, ma mette anche a rischio l’efficacia della lotta contro il terrorismo banalizzando il fenomeno:

“...In the view of the Special Rapporteur, it appears that the scope of application of the terrorism provisions in the law has grown too wide and should be reduced. Any anti-terrorism law that is not properly confined to the countering of terrorism within the limits of human rights law is problematic, not only because an overly expansive scope of such a law weakens its own legitimacy and ultimately may prove to be counter-productive, but particularly because it may unjustifiably restrict the enjoyment of human rights pertaining to the exercise of peaceful activities, including dissent and political opposition through legitimate associations. The Special Rapporteur identified the danger of a “slippery slope” which not only results in persons being convicted of “terrorism” who do not deserve that stigma, but also endangers the effectiveness of the fight against terrorism by trivializing the phenomenon...”⁵

Ancora, nel 2013, poi già nel tentativo di contenere il flusso, il Ministero dell’Interno tunisino aveva implementato una serie di misure per monitorare gli spostamenti delle persone sospettate di essere affiliate a “gruppi jihadisti” e che si pensava potessero cercare di unirsi a gruppi armati in Libia, Iraq o Siria e controllarle ai confini del paese. Queste misure, conosciute come “S17”, dall’inglese “signalling” (segnalazione) e dal numero della direttiva, sono istituite nell’ambito di un “piano nazionale di lotta al terrorismo”.

4 The Washington Institute, 2023, Saied’s Tunisia Is Politicizing Counterterrorism Again, available at: <https://www.washingtoninstitute.org/policy-analysis/saieds-tunisia-politicizing-counterterrorism-again> , accessed on 04 September 2023

5 Consejo de Derechos Humanos, 2010, Informe del Relator Especial sobre la promoción y protección de los derechos humanos y las libertades fundamentales en la lucha contra el terrorismo, Martin Scheinin, available at: <https://www.refworld.org/es/pdfid/5d7fca8da.pdf> , accessed on 04 September 2023

“...In 2013, in an effort to contain the flux, the Tunisian Ministry of Interior put into effect a set of measures to monitor the movements of individuals it suspected of affiliation with “jihadi groups” and believed might attempt to join armed groups in Libya, Iraq or Syria and control them at the country’s borders. Known as S17, from the French word “*signalisation*” (signalling) and the number of the directive, the measures were instituted as part of a “national plan to combat terrorism” ..”⁶

Tuttavia le fonti segnalano come l’applicazione delle misure S17 venga spesso effettuata senza parere motivato nei confronti dell’interessati, seppure a fronte di un complessivo effetto stigmatizzante a danno del destinatario. In un rapporto di Amnesty International si segnala come il solo fatto di essere stato sottoposto a una misura S17 si può tradurre in sospetti da parte dei colleghi di lavoro, traducendosi in riluttanza nell’ingaggio lavorativo, a causa dello stigma associato alla misura, che lascerebbe sospettare un rischio di terrorismo:

“...He told Amnesty International that, because officers provided no justification for the decision, he could only guess at what the reason for it was. He said that, in 2005, a court sentenced him to two years’ imprisonment on charges of smuggling for attempting to carry a person who lacked proper travel documents from Tunisia to Algeria. He served the sentence. He said the fact that he was subjected to a S17 measure had made his peers suspicious of him and unwilling to hire him for other work, as they assumed, given the stigma attached to the measure, that he might be a suspect in a terrorism case. ...”⁷

Stando alla medesima fonte, gli agenti di polizia fermerebbero gli autobus pubblici e taxi presso i posti di controllo lungo le strade tra città e paesi, soprattutto sulle strade verso le città di confine, chiedendo ai passeggeri di presentare i loro documenti di identità personali. Gli uomini con barbe lunghe⁸ e le donne che indossano il niqab spesso riferiscono di essere stati individuati fin

6 Amnesty International, 2018, Arbitrary Restrictions on Movement in Tunisia, available at: <https://www.amnesty.org/en/latest/campaigns/2018/10/they-never-tell-me-why-arbitrary-restrictions-on-movement-in-tunisia/> , accessed on 04 September 2023

7 *Ibidem*

8 Sul punto, può essere utile richiamare come già sotto il governo di Ben Ali (1987-2011) , migliaia di presunti islamisti e ritornati dall’Afghanistan e dall’Iraq furono imprigionati (portando a ulteriori processi di radicalizzazione e alla formazione di relazioni durante la detenzione). Ben Ali seguì poi questa mossa con un controllo più rigoroso dello Stato sulle moschee, sul sistema educativo e sul codice di abbigliamento. I veli conservatori per le donne furono vietati; gli uomini con barbe lunghe venivano frequentemente molestati:“..*Thousands of suspected Islamists and returnees from Afghanistan and Iraq were also imprisoned during this period (leading to further radicalisation processes and relationship formation in detention). Ben Ali then followed this up with stricter state control over mosques, education system and dress code. Conservative headscarves for women were banned; men with long beards were frequently harassed...*” Center on International Cooperation, 2016 ,The Tunisia Conundrum: Sowing dictatorship, harvesting terrorism, available at: <https://cic.nyu.edu/resources/the-tunisia-conundrum-sowing-dictatorship-harvesting-terrorism/> , accessed on 04 September 2023. Successivamente, le fonti richiamano come con la Rivoluzione del Gelsomino l’apparato repressivo dello stato di polizia della Tunisia si sgretolò temporaneamente, e i giovani potevano far crescere le loro barbe senza essere molestati; le giovani donne iniziarono ad apparire in pubblico indossando veli conservatori sulla testa o addirittura il niqab a copertura totale del volto: “...Amid the euphoria of the Jasmine Revolution, the repressive apparatus of Tunisia’s police state temporarily fell apart, and young men could grow their beards without being harassed; young women began appearing in public wearing conservative head scarves or even the full-face niqab. ...”Newyorker, 2016, Exporting Jihad, available at: <https://www.newyorker.com/magazine/2016/03/28/tunisia-and-the-fall-after-the-arab-spring> , accessed on 04 September 2023. Tuttavia, le fonti confermano come già 2013 le tattiche della polizia diventavano sempre più pesanti, soprattutto nei confronti dei tunisini che sembrano essere salafiti, come gli uomini con barbe lunghe. “...*Tunisia today needs to resist the urge to grant security forces an even freer hand in countering*

dall'inizio. Nei casi in cui il codice S17 appare quando la polizia verifica l'identità di qualcuno, solitamente la polizia fa scendere la persona dal veicolo e la interroga sul lato della strada o presso una vicina stazione di polizia, talvolta per diverse ore. Contrariamente alle affermazioni del Ministero dell'Interno secondo cui questi controlli si basano su gravi preoccupazioni per la sicurezza e vengono applicati solo alle frontiere della Tunisia, la ricerca di Amnesty International suggerisce che, in molti casi, le restrizioni alla libertà di movimento vengono applicate in modo discriminatorio sulla base delle supposizioni degli ufficiali di sicurezza riguardo alle credenze e alle pratiche religiose degli individui:

“...Police officers often stop public buses and taxis at checkpoints on roads between cities and towns, particularly the roads to border towns, and ask passengers to present their personal identification documents. Men with long beards and women who wear *niqabs* often report being singled out from the outset. In cases where the code S17 appears when police run a check on someone’s identity, police typically remove the individual from the vehicle and question them on the side of the road or at a nearby police station, sometimes for several hours. Contrary to the Ministry of Interior’s assertions that these checks are based on serious security concerns and are applied only at Tunisia’s borders, Amnesty International’s research suggests that, in many cases, restrictions on freedom of movement are enforced in a discriminatory manner based on security officials’ assumptions regarding individuals’ religious beliefs and practices...”⁹

L’emanazione della normativa antiterroristica del 2015 venne quindi al centro del dibattito pubblico tunisino nel 2016, alla luce del rientro in Patria di effettivi (o presunti) “*foreign fighters*” a fianco dello Stato Islamico, l si diceva che chi avesse combattuto all’estero sarebbe stato perseguito.

In questo senso l’allora primo Ministro aveva annunciato come tutti i militanti che tornavano dai campi di battaglia all'estero sarebbero stati immediatamente arrestati e giudicati in base alla legge antiterrorismo del paese:

“...Tunisia's prime minister has promised that all militants returning from foreign battlefields would be immediately arrested and judged according to the country's counter-terrorism law. Youssef Chahed denied claims that those who return from fighting abroad would be let off without punishment, a proposition that sparked protests in the country this week...”¹⁰

terrorism. Since 2013, police tactics have become increasingly heavy-handed, especially toward Tunisians who appear to be Salafis, such as men with long beards...” Brookings, 2018, Democratic Tunisia is taking the wrong path in the fight against terrorism, available at: <https://www.brookings.edu/articles/democratic-tunisia-is-taking-the-wrong-path-in-the-fight-against-terrorism/v> , accessed on 04 September 2023. .

9 Amnesty International, 2018, Arbitrary Restrictions on Movement in Tunisia, available at: <https://www.amnesty.org/en/latest/campaigns/2018/10/they-never-tell-me-why-arbitrary-restrictions-on-movement-in-tunisia/> , accessed on 04 September 2023

10 The New Arab, 2016, Tunisia's returning jihadis 'will be arrested', available at: <https://www.newarab.com/news/tunisias-returning-jihadis-will-be-arrested>, accessed on 04 September 2023 , confermato da: “... Returning Tunisian militants will be immediately arrested and judged under anti-terrorism laws, the prime minister said, seeking to calm fears over the homecoming of some of the country’s several thousand jihadists...” Reuters, 2016, Tunisian foreign fighters to be dealt with under anti-terrorism law: PM, available at: <https://www.reuters.com/article/us-tunisia-security-idUSKBN14J1AL> , accessed on 04 September 2023

Stando alle fonti, tuttavia, in pratica l'approccio avrebbe riscontrato notevoli ostacoli legali. Le autorità spesso non avrebbero avuto prove chiare riguardo alle attività dei sospetti all'estero e, secondo diversi attivisti della società civile, le forze dell'ordine spesso avrebbero arrestato i rimpatriati senza che i giudici avessero prove sufficienti per condannarli. Stando ad alcuni commentatori, questi arresti avrebbero avuto l'effetto di stigmatizzare e molestare persone che già simpatizzavano per le narrazioni estremiste, spingendo ad approfondire i rancori personali e la percezione negativa esistente dello Stato. Un attivista locale citata dalla fonte, ad esempio, ha raccontato la sua esperienza di assistenza a un rimpatriato che cercava di mantenere il suo lavoro come insegnante, ma era regolarmente costretto a saltare il lavoro per presentarsi alla stazione di polizia per l'interrogatorio. In questo senso, la fonte ipotizza che, per i rimpatriati che compiono uno sforzo sincero per reintegrarsi, tali molestie possono influire sulla loro capacità di stabilire una normalità nella loro vita, il che potrebbe aumentare significativamente le loro possibilità di recidiva:

“...In practice, however, the security-oriented approach has faced major legal obstacles. Authorities often lack clear evidence regarding suspects’ activities abroad, and, according to several civil society activists, law enforcement officials often arrest returnees without sufficient evidence for judges to convict them.¹ These arrests sometimes serve solely to stigmatize and harass people who were already sympathetic to extremist narratives and deepen personal grievances and existing negative perceptions of the state. One local activist, for example, shared his experience of assisting a returnee who was trying to keep his job as a teacher, but was regularly forced to miss work to report to the police station for interrogation.² For returnees making a sincere effort to reintegrate, such harassment may impact their ability to establish normalcy in their life, which could significantly increase their chances of recidivism...”¹¹

Coerentemente, già nel 2016 le fonti segnalavano come i Salafiti avrebbero dichiarato che la polizia li profilava come sospetti di terrorismo durante il continuo stato d'emergenza del governo tunisino a seguito dell'attacco al museo del Bardo del 2015, a causa del loro abbigliamento e delle lunghe barbe, che affermano di portare per emulare il Profeta Maometto. L'Osservatorio per i Diritti e le Libertà Tunisino avrebbero documentato diversi casi nel 2016 in cui le forze di sicurezza avrebbero aggredito e limitato i viaggiatori a causa della loro apparenza. O ancora, di pressioni governative volte al licenziamento dei sospetti. Amnesty International ha riferito che la polizia ha preso di mira queste persone e le ha detenute e talvolta torturate. I media hanno anche segnalato che alcune donne che hanno scelto di indossare il niqab hanno subito molestie da parte della polizia e delle forze di sicurezza:

“...Salafists said the police profile them on suspicion of terrorism during the Government of Tunisia’s continued state of emergency following the 2015 Bardo museum attack because of their dress and long beards, which they said they wore to emulate the Prophet Muhammad. The Tunisian Rights and Freedoms Observatory documented several cases in 2016 in which security forces assaulted and restricted travelers because of their appearance. In August, Abdrahman Mejri was traveling in a collective taxi to visit his family when a police patrol stopped the vehicle during a

11 Carnegie, 2018, A Community Approach to Jihadis’ Rehabilitation in Tunisia, available at: <https://carnegieendowment.org/sada/77358> , accessed on 04 September 2023

routine check, asked him for his ID, handcuffed and took him to the police station. He was later released after a four- hour interrogation. He said the incident was based on his appearance. In September a local soccer coach, Mohamed Aziz Siala was suspended from his job for having a beard. Siala told The Rights and Freedoms Observatory that his supervisor called Siala to the supervisor’s office to inform him of the decision, saying that firing him had nothing to do with his job performance, but came from the owner of the club who was asked by the Ministry of Interior to dismiss Siala. Amnesty International reported the police targeted these individuals and then detained and at times tortured them. The media also reported some women who chose to wear the niqab experienced harassment from police and security forces..”¹²

Stando alle fonti, le forze di polizia avrebbero quindi perseguitato anche ex detenuti accusati di attività terroristiche e rilasciati senza accuse. Stando al rapporto di AI, questi, avrebbero raccontato di aver subito continue molestie e intimidazioni da parte delle forze di sicurezza dopo il loro rilascio. Tra queste, le incursioni della polizia nelle loro case e le perquisizioni senza mandato, la confisca di documenti personali e computer e la detenzione per diverse ore per interrogatori senza mandato. Un gruppo di circa 20 detenuti arrestati in seguito all'attacco mortale al Museo del Bardo di Tunisi, il 18 marzo 2015, sono stati molestati anche nei loro quartieri perché le loro foto erano state pubblicate dalle autorità e ampiamente diffuse in televisione dopo il loro arresto per sospetto di atti di terrorismo. Altri hanno detto di essere stati arrestati e interrogati a causa del loro status di persone imprigionate sotto il regime di Ben Ali, perché sospettate di simpatie islamiste o di aver criticato le autorità:

“...Amnesty International a recueilli le témoignage d’anciens détenus accusés d’activités terroristes qui avaient été libérés sans inculpation. Ils ont affirmé être constamment harcelés et intimidés par les forces de sécurité depuis leur remise en liberté. Citons, entre autres, des descentes de police à leur domicile et des perquisitions sans mandat, la confiscation de documents personnels et d’ordinateurs et la détention pendant plusieurs heures aux fins d’interrogatoire en l’absence d’un mandat. Un groupe d’une vingtaine de détenus arrêtés à la suite de l’attentat meurtrier contre le musée du Bardo, à Tunis, le 18 mars 2015 ont également été harcelés dans leur quartier car leur photo avait été publiée par les autorités et largement diffusée à la télévision après leur arrestation comme suspects d’actes de terrorisme. D’autres ont déclaré avoir été arrêtés et interrogés à cause de leur statut d’individus emprisonnés sous le régime de Ben Ali parce qu’ils étaient des sympathisants islamistes présumés ou qu’ils avaient critiqué les autorités...”¹³

o

Stigma sociale

Nel caso di un arresto per accusa di terrorismo, alla luce della presente ricerca risulta utile indagare l’ulteriore (e più generale), profilo della stigmatizzazione sociale del (ex) detenuto in quanto tale, a prescindere dalla causa.

12 USDOS - US Department of State: 2016 Report on International Religious Freedom - Tunisia, 15 August 2017 (available at [ecoi.net](http://www.ecoi.net))

http://www.ecoi.net/local_link/345239/476390_en.html , accessed on 04 September 2023

13 AI, 2016, TUNISIE COMMUNICATION AU COMITÉ CONTRE LA TORTURE ONU, available at: <https://www.refworld.org/cgi-bin/texis/vtx/rwmain/opendocpdf.pdf?reldoc=y&docid=57a992434>, accessed on 04 September 2023

In questo senso le fonti internazionali sembrerebbero sostanzialmente concordi nell'identificare fenomeni di stigmatizzazione sociale nei confronti degli ex-detenuiti, in generale, in Tunisia. A titolo esemplificativo, una fonte del 2017 richiama l'adozione di emendamento che conferiva ai giudici il potere di imporre pene alternative al fine di evitare che i giovani trascorressero del tempo in prigione. Il fattore veniva considerata cruciale, nella considerazione per cui gli ex detenuti non possono accedere all'istruzione e a determinati tipi di lavoro se hanno trascorso più di tre mesi in prigione¹⁴. Ancora, dopo il rilascio, la fonte sottolinea come il pregiudizio potrebbe impedire ai giovani ex carcerati di godere della vita sociale e familiare, rendendo più difficile sposarsi e avviare una famiglia...".¹⁵

“..An amendment, which grants judges the power to impose alternative sentences, has now been adopted to prevent young people from spending time in prison. [119] This is crucial: former detainees cannot access education and certain types of employment if they have spent more than three months in jail; and after release, stigma can prevent young ex-convicts from enjoying social and family life, making it harder to marry and start a family. ..”¹⁶

In questo senso, risulterebbe come la stessa incarcerazione preventiva¹⁷ sarebbe, di per se, autonomamente in grado di generare quadri di isolamento e stigmatizzazione sociale. A titolo di esempio, le fonti richiamano l'esempio della detenzione degli uomini arrestati nei casi di

14 Nota metodologica: informazione non verificata

15 Sul profilo di genere si veda: “...44 For example, a Penal Reform International survey of female prisoners in Jordan and Tunisia found that 39 per cent of women surveyed had experienced family breakdown and nine per cent had their children taken away. Penal Reform International, *Who are women prisoners? Survey results from Jordan and Tunisia, 2014.*” Thailand Institute of Justice (TIJ), 2019, Guide to the rehabilitation and social reintegration of women prisoners: Implementation of the Bangkok Rules, 2019, available at: https://cdn.penalreform.org/wp-content/uploads/2019/05/PRI_Rehabilitation-of-women-prisoners_WEB.pdf , accessed on 04 September 2023

16 Saferworld, 2017, available at: <https://css.ethz.ch/content/dam/ethz/special-interest/gess/cis/center-for-securities-studies/resources/docs/Saferworld-tunisia-v2-counter-terror-in-tunisia-v2.pdf> , accessed on 04 September 2023

17 Si noti come, stando alle fonti, la durata della detenzione preventiva può rivelarsi, -di fatto- imprevedibile, potendo oscillare da un mese a diversi anni, principalmente a causa delle lunghe procedure penali, dell'inefficienza giudiziaria e della mancanza di capacità.

Ciò, si noti, nonostante le disposizioni normative che prevedono specifiche procedurali definite. In forza di queste, ad esempio, nei casi che coinvolgono reati per i quali la pena detentiva in caso di condanna può superare i cinque anni o che riguardano la sicurezza nazionale, la detenzione preventiva può durare sei mesi e può essere prorogata per altri due periodi di quattro mesi per ordine del tribunale. I detenuti possono essere trattenuti oltre questo periodo di 14 mesi se è fissata una data di udienza oltre tale termine. Nei casi che riguardano reati per i quali la pena in caso di condanna non può superare i cinque anni, il tribunale può prorogare la detenzione preventiva iniziale di sei mesi solo di altri tre mesi. In questa fase, il tribunale conduce indagini, ascolta le argomentazioni e accetta prove e istanze da entrambe le parti: “..**Pretrial Detention:** *The length of pretrial detention remained unpredictable and could last from one month to several years, principally due to lengthy criminal prosecution procedures, judicial inefficiency, and lack of capacity. In cases involving crimes for which the prison sentence for conviction may exceed five years or that involve national security, pretrial detention may last six months and may be extended by court order for two additional four-month periods. Detainees may be held longer than this 14-month period if a hearing date is scheduled beyond it. In cases involving crimes for which the sentence for conviction may not exceed five years, the court may extend the initial six-month pretrial detention by only three months. During this stage, the court investigates, hears arguments, and accepts evidence and motions from both parties...*” USDOS. 2022 Country Reports on Human Rights Practices: Tunisia , available at: <https://www.state.gov/reports/2022-country-reports-on-human-rights-practices/tunisia> , accessed on 04 September 2023

contrabbando con l'Algeria, definita dalle fonti come una “tragedia” per la famiglia e per i detenuti stessi. Uomini e donne risulterebbero infatti tormentati dal senso di colpa poiché i loro cari sono profondamente colpiti dalla loro prigionia, e anche dallo stigma che ne deriva. La lunga permanenza in carcere impedisce poi agli uomini di lavorare, cosa che li emargina agli occhi della loro famiglia e dei loro figli:

“...La détention des hommes, même 142 Contrebande avec l’Algérie: essence et autres marchandises telles que les pièces de rechange de voitures automobiles, électronique, bétail, etc. provisoire, est vécue comme un drame par la famille et par le/la détenu.e.s. Hommes et femmes sont rongés par le sentiment de culpabilité car leurs proches sont très affectés par leur emprisonnement et aussi par le stigmat qui s'ensuit. Le séjour prolongé en prison, les hommes ne peuvent plus assurer leur rôle de pourvoyeurs, ce qui les disqualifie aux yeux de leur famille et de leurs enfant..”¹⁸

Anche a seguito di incarcerazione preventiva, le fonti sottolineano come la riabilitazione sociale e, soprattutto, il reinserimento professionale dei detenuti è un'impresa difficile perché la società respinge gli ex detenuti. Anche se c'è stato un relativo cambiamento dopo la rivoluzione del 2011, "l'ambiente socio-economico e amministrativo non è aperto agli ex detenuti", la cooperazione è quasi inesistente e gli accordi sono rari:

“...La réhabilitation sociale et surtout la réinsertion professionnelle des prisonniers est une entreprise difficile car la société rejette les anciens détenus : « aux murs de la prison succèdent les cloisons des préjugés et de la peur » (propos d’un formateur de la prison du Kef). Même s’il y a une relative évolution après la révolution de 2011, « l’environnement socioéconomique et administratif n’est pas ouvert aux ex-détenus », la coopération presque inexistante et les conventions sont rares..”¹⁹

ooo

Bibliografia

1. USDOS. 2022 Country Reports on Human Rights Practices: Tunisia , available at: <https://www.state.gov/reports/2022-country-reports-on-human-rights-practices/tunisia>
2. ICJ, 2023, Tunisia: End crackdown on political opposition, available at: <https://www.icj.org/tunisia-end-crackdown-on-political-opposition/>
3. The Washington Institute, 2023, Saied’s Tunisia Is Politicizing Counterterrorism Again, available at: <https://www.washingtoninstitute.org/policy-analysis/saieds-tunisia-politicizing-counterterrorism-again>
4. Consejo de Derechos Humanos, 2010, Informe del Relator Especial sobre la promoción y protección de los derechos humanos y las libertades fundamentales en la lucha contra el terrorismo, Martin Scheinin, available at: <https://www.refworld.org/es/pdfid/5d7fca8da.pdf>
5. Amnesty International, 2018, Arbitrary Restrictions on Movement in Tunisia, available at: <https://www.amnesty.org/en/latest/campaigns/2018/10/they-never-tell-me-why-arbitrary-restrictions-on-movement-in-tunisia/>

18 OPEV, 2021, Etude sur les vecteurs menant à l’extrémisme violent dans les prisons et dans la société tunisienne, available at: <https://opev.org/wp-content/uploads/2021/12/Rapport-Prisons-SALAM.pdf> , accessed on 04 September 2023

19 ibidem

6. Center on International Cooperation, 2016 ,The Tunisia Conundrum: Sowing dictatorship, harvesting terrorism, available at: <https://cic.nyu.edu/resources/the-tunisia-conundrum-sowing-dictatorship-harvesting-terrorism/> .
7. ewyorker, 2016, Exporting Jihad, available at: <https://www.newyorker.com/magazine/2016/03/28/tunisia-and-the-fall-after-the-arab-spring>
8. Brookings, 2018, Democratic Tunisia is taking the wrong path in the fight against terrorism, available at: <https://www.brookings.edu/articles/democratic-tunisia-is-taking-the-wrong-path-in-the-fight-against-terrorism/v> .
9. The New Arab, 2016, Tunisia's returning jihadis 'will be arrested', available at: <https://www.newarab.com/news/tunisias-returning-jihadis-will-be-arrested> ,
10. Reuters, 2016, Tunisian foreign fighters to be dealt with under anti-terrorism law: PM, available at: <https://www.reuters.com/article/us-tunisia-security-idUSKBN14J1AL>
11. Carnegie, 2018, A Community Approach to Jihadis' Rehabilitation in Tunisia, available at: <https://carnegieendowment.org/sada/77358>
12. USDOS - US Department of State: 2016 Report on International Religious Freedom - Tunisia, 15 August 2017
13. (available at ecoi.net)
14. http://www.ecoi.net/local_link/345239/476390_en.html
15. AI, 2016, TUNISIE COMMUNICATION AU COMITÉ CONTRE LA TORTURE ONU, available at: <https://www.refworld.org/cgi-bin/tehis/vtx/rwmain/opensslpdf.pdf?reldoc=y&docid=57a992434>
16. Thailand Institute of Justice (TIJ), 2019, Guide to the rehabilitation and social reintegration of women prisoners: Implementation of the Bangkok Rules, 2019, available at: https://cdn.penalreform.org/wp-content/uploads/2019/05/PRI_Rehabilitation-of-women-prisoners_WEB.pdf
17. Saferworld, 2017, available at: <https://css.ethz.ch/content/dam/ethz/special-interest/gess/cis/center-for-securities-studies/resources/docs/Saferworld-tunisia-v2-counter-terror-in-tunisa-v2.pdf>
18. OPEV, 2021, Etude sur les vecteurs menant à l'extrémisme violent dans les prisons et dans la société tunisienne, available at: <https://opev.org/wp-content/uploads/2021/12/Rapport-Prisons-SALAM.pdf>